

SIAMO TUTTI “DILETTANTI ESPERTI”

MuseoTorino può già contare su una sensibilità diffusa, attenta alla memoria della città e della contemporaneità, promossa e sostenuta dall'esperienza dell'Ecomuseo Urbano. Dieci Centri, uno per Circoscrizione, si prendono cura del patrimonio materiale e, soprattutto, immateriale della città

Lo scorso anno oltre 25.000 persone hanno visitato e partecipato alle attività dell'Ecomuseo Urbano di Torino (EUT). Avviato in fase sperimentale in alcuni quartieri periferici (Lingotto, Barriera di Milano e Lucento), l'EUT interessa oggi l'intera città con dieci sedi aperte al pubblico, ciascuna con un suo programma di iniziative. Insieme danno vita a un sistema ricco e variegato, animato da principi e criteri condivisi.

In soli cinque anni l'Ecomuseo Urbano di Torino è diventato sede di confronto e scambio fra gruppi, associazioni e cittadini impegnati su un piano “locale”. La peculiarità e l'unicità della sua azione risiedono nella volontà di coinvolgere direttamente le persone che, accanto e in dialogo con le Istituzioni, sono invitate a “prendersi cura” di un patrimonio - materiale e soprattutto immateriale - costituito da un intreccio di architetture, monumenti, cimeli, memorie e testimonianze dirette. Nell'ambito delle politiche a favore del patrimonio culturale, la sua carica innovativa ha fatto sì che l'EUT sia ormai percepito non solo come un modello a cui guardare, ma come “un'esperienza da replicare”. Al crescente interesse registrato localmente si affianca infatti l'attenzione che l'Ecomuseo Urbano di Torino suscita tra i professionisti della cultura e gli addetti ai lavori di molte altre città d'Italia impegnate in progetti analoghi.

Innovativo perchè attivo e partecipato

La scelta di dar vita all'EUT parte dalla riflessione sul

rapporto tra beni culturali e cittadinanza. Oggi le istituzioni culturali sono infatti chiamate a interrogarsi e a ripensare ruolo e funzioni per poter comunicare con un mondo sempre più complesso e dinamico. Gli interrogativi da affrontare sono tanti e la risposta a ciascuno di essi è tutt'altro che scontata. Quali nuove funzioni può assumere oggi il patrimonio culturale? Può giocare un ruolo sociale? Alimenta esclusione o può essere terreno di sperimentazione per nuove forme di cittadinanza culturale? È davvero lecito considerare il patrimonio culturale come un “bene pubblico” quando il 70% degli italiani non visita mai mostre o musei?

Occorre poi considerare un altro importante fattore: l'ampliamento e la dilatazione di significato che il concetto stesso di patrimonio culturale ha subito negli ultimi anni. Oggi testimonianze, memorie, tradizioni sono riconosciute come parte integrante di un patrimonio da proteggere, comprendere e comunicare. Risultano quindi sempre più inadeguati i tradizionali “codici” utilizzati dal museo e impellente la necessità di una loro ridefinizione. Il museo ha tradizionalmente trasmesso conoscenza secondo una prospettiva unidirezionale, e la sua organizzazione sta oggi scontando le difficoltà di trovarsi di fronte a sistemi nuovi di comunicazione delle informazioni. L'Ecomuseo Urbano di Torino si distingue per la sua volontà di rispondere positivamente alle esigenze della contemporaneità. Nella pratica dell'EUT il rapporto tradizionale tra il museo e il suo fruitore viene ribaltato dalla logica della tutela attiva che consente alle persone di sviluppare una relazione nuova con il patrimonio ed elimina l'unidirezionalità del museo, inadeguata a una società sempre più abituata

Nella pagina accanto, la chiesa della Visitazione di Maria Vergine e di San Barnaba, rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale, in strada Castello di Mirafiori